

previsionali di bilancio a dati di stima il più possibile elaborati secondo il criterio della realistica accettabile plausibilità.

Il Collegio non ignora la circostanza che la ridotta realizzazione delle entrate previste non ha, sostanzialmente, condizionato le risultanze del conto consuntivo i cui saldi complessivi appaiono abbastanza confortanti sotto il profilo dell'equilibrio finanziario-contabile, quanto meno con riferimento all'esercizio in esame.

Né può tralasciarsi di considerare, altresì, che il fenomeno ben difficilmente si configura, di per sé, come grave ed irreparabile problema di mancata realizzazione di cospicue entrate finanziarie, dal momento che, sia pure in un arco temporale abbastanza più diluito, le stesse potranno comunque essere acquisite dall'Istituto.

Sussiste, ciò non di meno, un diverso profilo che, viceversa può assumere un più intenso grado di rilevanza economico-patrimoniale e che, come tale, merita di essere opportunamente segnalato: esso attiene alla circostanza che l'eccessivo allungamento dei tempi di vendita delle unità immobiliari già individuate incide negativamente sull'equilibrio gestionale a causa della protratta

permanenza, nella titolarità dell'Istituto, di beni che, proprio a causa della loro inclusione nel programma di alienazione, vengono, per così dire, congelati dal punto di vista della loro utilizzazione, in tal guisa privando l'Ente delle entrate che, altrimenti, gli deriverebbero dalla loro tempestiva messa a reddito.

Ne deriva che l'estensione, oltre limiti di ragionevolezza, del periodo di improficua disponibilità dei beni nell'attesa della loro alienazione costituisce, sotto questo profilo, una mancata realizzazione di potenziali risorse finanziarie utilizzabili per favorire la crescita del tasso di economicità gestionale cui l'Istituto deve tendenzialmente orientare la propria generale attività gestionale.

Sul punto è appena il caso di precisare, tuttavia, che le considerazioni fin qui svolte non riguardano, ovviamente, la totalità delle unità immobiliari poste in vendita, bensì soltanto la parte di esse (verosimilmente minoritaria) che sia stata tenuta sfitta in vista della programmata alienazione.

Sempre restando al tema del rapporto fra dati previsionali definitivi e risultanze rendicontali

conviene ora spostare l'attenzione sul versante della spesa, con più specifico riguardo agli scostamenti registrati nel raffronto fra stanziamenti definitivi ed impegni complessivamente assunti nel corso dell'esercizio sui relativi pertinenti capitoli.

Va tenuto conto, in particolare, della rilevata sussistenza, nei precedenti esercizi, del fenomeno relativo alle pur non numerose ipotesi di sfondamento delle dotazioni, fissate in sede di previsione di esercizio, quale aggiornate con le variazioni deliberate in corso d'anno.

In generale gli stanziamenti di spesa sono stati sufficienti a coprire gli impegni relativi, con limitate eccezioni, costituendo ciò, ad avviso del Collegio, una circostanza positiva.

Maggiori spese rispetto alle previsioni hanno avuto modo di realizzarsi soltanto nei capitoli di uscita n.10503 ("Pensioni e relativi trattamenti") e n.42101 ("versamento ritenute erariali") nell'ambito dei quali l'entità dell'eccedenza degli impegni rispetto alle previsioni definitive si è tradotta negli importi, rispettivamente, di L. 159,4 mld e di L. 1.160,8 mld.

Rispetto a tali poste è da osservare che

quest'ultima non assume il connotato sostanziale dello sfondamento trattandosi di evidenza contabile che, per essere annoverata fra le partite di giro, trova una coincidente parallela lievitazione nella correlata voce di entrata rappresentata dal capitolo n. 72201 ("Ritenute erariali"), come tale contraddistinto da identica speculare dinamica.

Nel caso di specie, pertanto, può asserirsi che l'eccedenza di impegni registrata rispetto al sottostante stanziamento trova la sua automatica e contestuale copertura nella correlata eccedenza dell'accertamento (sempre rispetto alla previsione) la cui determinazione si colloca in un punto procedimentale logicamente antecedente a quello dell'atto di impegno.

Relativamente alla maggior misura degli impegni di cui al rimanente capitolo 10503 in precedenza richiamato, il Collegio non può non riconoscere che la fattispecie si caratterizza essenzialmente per la natura sicuramente obbligatoria dei relativi oneri, con la conseguenza che, dal punto di vista della assentibilità della risultanza, il fenomeno si iscrive nella previsione normativa implicita di cui all'art. 11 co. 2 del DPR

n.696/1979 oltre che l'art. 20 co. 4 della legge n. 88/1989.

Ritiene, ciò non di meno, di dover ribadire, ad ogni buon fine, quanto argomentatamente osservato, sul tema, nella propria relazione al bilancio consuntivo del precedente esercizio 1999, nell'ambito della quale non ha mancato di sottolineare l'esigenza che anche le maggiori spese connesse ad attività di natura obbligatoria istituzionale formino comunque oggetto di rimpinguamento tramite variazione di bilancio allorquando, nel corso dell'esercizio, i competenti Uffici abbiano ad acquisire diretta cognizione dell'avvenuto (o anche prevedibile) esaurimento della esistente dotazione nel relativo capitolo.

4. Raffronti con gli esercizi precedenti

Un raffronto sia pur sommario con i rendiconti degli esercizi precedenti mette in evidenza, per le entrate correnti:

- un miglioramento della situazione contributiva, essendo passate le entrate contributive da 60.732,5 mld. del 1998 a 74.454,1 del 1999 e a 80.196,8 mld. del 2000, permanendo ad un livello tale da essere quasi

in grado di far fronte alle uscite per prestazioni istituzionali (80.905,6 mld.);

- una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, da 14.481 mld. del 1998, a 7.708,5 mld. del 1999, a 5.124,6 del 2000, con ciò denotando una sempre maggiore autonomia dell'Istituto dalla finanza statale in senso stretto;
- una stabilità dei redditi e proventi patrimoniali tra il 1999 e 2000 (rispettivamente 1.387,2 e 1.400,2 mld.);

per le uscite correnti:

- un incremento delle spese per gli Organi dell'Ente, in particolare tra il 1999 e il 2000, a causa soprattutto del riconoscimento delle medaglie di presenza ai componenti dei Comitati di vigilanza delle gestioni, nonché delle commissioni istruttorie del CIV;
- un incremento delle spese per il personale, che ha avuto una dinamica accentuata (1998, 420,8 mld.; 1999, 558,6 mld.; 2000, 624,5 mld.), che tra il 1999 e 2000 ha subito un incremento dell'11,81%;
- una crescita rilevante delle spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi,

passate da 285,2 mld. del 1998 a 526,2 del 1999 e a 1.426,6 mld. del 2000: l'incremento, peraltro, registrato nell'ultimo esercizio, deriva in gran parte (per 845,2 mld) dall'impegno deliberato per corrispondere al Ministero del Tesoro il conto del servizio per il pagamento delle pensioni nel periodo 1993/1998: pagamento imputato all'esercizio 2000, ma che origina da oneri di esercizio precedenti.

- Una lieve riduzione delle spese istituzionali tra il 1999 e il 2000 (da 81.287,4 a 80.905,6 mld. con un calo dello 0,47%) che invece avevano subito un forte incremento tra il 1998 e il 1999, pari a +7,4%.

Le spese correnti dell'esercizio 2000, nel loro complesso, hanno superato quelle del 1999 dell'1,05%, registrando, pertanto, un incremento inferiore a quello indicato dai Ministeri vigilanti (1,4%) come limite massimo, per l'anno di riferimento, alla spesa corrente degli Enti previdenziali. La considerazione che può essere fatta al riguardo è che, nel caso dell'INPDAP, questo ridotto incremento delle spese correnti è stato originato da un calo delle spese

istituzionali (-381,8 mld.) e degli oneri tributari (-138,2 mld.) a fronte di incrementi notevolmente rilevanti di spese per gli Organi dell'Ente, per il personale, per l'acquisto di beni e servizi, di oneri finanziari, tutte le categorie di spese, queste ultime, com'è di tutta evidenza, che rivestono, per qualche aspetto, anche il carattere della discrezionalità, mentre per le prime, che hanno registrato diminuzioni, tutte strettamente obbligatorie, questo non si riscontra.

5. Situazione amministrativa

La situazione amministrativa dell'Istituto è riassunta nella sottoindicata tabella che, con un avanzo di amministrazione di L. 9.127 mld, evidenzia il netto miglioramento nei confronti degli anni precedenti.

AVANZO /DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE ANNI 98/2000 (in milioni di lire)						
GESTIONI	1998		1999		2000	
	AVANZO	DISAVANZO	AVANZO	DISAVANZO	AVANZO	DISAVANZO
ENPAS	490.669,92		1.175.818,17		1.834.471,29	
ENPAS F.P.		12.260,83	0,00	0,00	0,00	0,00
INADEL	1.421.163,41		2.684.904,41		3.109.428,08	
ENPDEP	59.754,78		63.644,66		63.221,32	
ENPDEP F.P.		6.449,94	0,00	0,00	0,00	0,00
CPDEL		11.000.045,21		8.559.182,47		10.887.552,27
CPS	12.412.528,22		13.246.903,74		15.538.476,02	
CPI		21.118,53		27.533,10		25.359,16
CPUG		83.459,78		24.073,05		3.230,31
CTPS		261.338,05		3.871.651,86		691.684,11
PRESTAZIONI CREDITIZIE E ATTIVITA' SOCIALI	718.346,47		694.418,57		189.180,96	
INPDAP	3.717.790,46		5.383.249,07		9.126.951,82	

Infatti nel 1998 l'avanzo di amministrazione complessivo era stato di 3.717,8 mld e nel 1999 di 5.383,2 mld.

I risultati sintetici indicati sono la sommatoria di avanzi per le gestioni ex Fondo Previdenza dipendenti civili e militari dello Stato (ENPAS), ex Gestione economico previdenziale dipendenti Enti Locali (INADEL), ex Gestione Previdenziale dipendenti Enti diritto pubblico (ENPDEP), Cassa Pensioni Sanitari (CPS) e della Gestione prestazioni creditizie e sociali e disavanzi della Cassa pensioni dipendenti Enti Locali (CPDEL), della Cassa pensioni insegnanti (CPI), della Cassa pensioni ufficiali giudiziari (CPUG) e della Cassa trattamenti pensionistici statali (CTPS).

I dati della sopraindicata tabella evidenziano il perdurare di un rilevante disavanzo della Cassa pensioni dipendenti Enti Locali, una forte riduzione del disavanzo per quanto attiene alla Cassa trattamenti pensionistici statali ed un crescente avanzo della Cassa pensioni sanitari, della Gestione economico previdenziale dipendenti Enti Locali e della Gestione Fondo Previdenza dipendenti civili e militari dello Stato.

6 . Il conto economico

L'esame del conto economico evidenzia, per le entrate ed uscite di parte corrente, un avanzo di competenza di L.4.174,571 mld dal quale occorre sottrarre i 272,385 mld quale saldo, questa volta negativo, delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari. L'avanzo economico complessivo è pertanto pari a 3.902,186 mld ed è così rappresentato:

Conto economico 2000 (in mld di lire)			
	Entrate	Uscite	Saldo
Parte corrente	88.162,218	83.987,647	+ 4.174,571
Sopravvenienze e insussistenze	436,542	708,927	- 272,385
Avanzo economico 2000			+ 3.902,186

Più specificatamente, si osserva che le entrate correnti comprendono quelle contributive, quelle derivanti da trasferimenti ed altre entrate, rispettivamente per L. 80.196,824 mld, L. 5.811,035 mld e L. 2.154,359 mld, mentre le spese sono costituite da prestazioni istituzionali per L. 80.905,608 mld, da spese generali di amministrazione e da spese di funzionamento per L. 3.082,040 mld.

Devesi pertanto rilevare che il pur persistente disavanzo tra entrate contributive e spese per

prestazioni istituzionali di 708 mld. si è notevolmente ridotto rispetto all'anno precedente, quando superava i 6.800 mld., per effetto congiunto di una contrazione delle uscite (-381,8 mld.), ma soprattutto di un incremento delle entrate, dovuto prevalentemente agli incrementi stipendiali del settore (+5.742 mld., pari al +7,7%). A livello generale INPDAP si rafforza, anche grazie ai trasferimenti da Stato ed Enti locali, il differenziale positivo già registrato l'anno precedente, (che registrava fra le entrate e le spese correnti un avanzo di oltre 1.335 miliardi).

A tali risultati si è pervenuti attraverso la sommatoria dei risultati economici delle singole gestioni, analiticamente rappresentato nel quadro contenuto nella relazione al Consiglio di Amministrazione, (volume Primo, parte Seconda, Paragrafo V°, lettere b), c), d) ed e), dal quale si evincono i disavanzi economici dell'ENPDEP, della CPI e soprattutto della CPDEL per complessive L.2.771,880 mld, mentre chiudono con un avanzo, l'ENPAS, l'INADEL, la CPS, la CPUG, la CTPS e la Gestione Credito, per complessive L.

6.674,064 mld con un differenziale positivo pari all'avanzo economico sopra individuato.

7. La gestione dei residui e la situazione di cassa.

La gestione chiusa al 31/12/2000 presenta le seguenti risultanze finali dei residui, in miliardi di lire:

RESIDUI	ATTIVI	PASSIVI
Correnti	12.535,670	1.690,675
C/capitale	4.445,685	30.899,751
Partite di giro	4.316,357	6.213,685
Totale	21.297,712	38.804,111

Ai citati risultati, analiticamente esposti e divisi per gestione nel punto D della relazione al Consiglio di Amministrazione, si è pervenuti anche grazie al riaccertamento sulle consistenze a consuntivo 1999, ai sensi di quanto disposto dalla circolare del maggio 1999, ed articolato per fasi. Tale riaccertamento ha comportato variazioni in diminuzione sia per i residui attivi che per quelli passivi nelle misure rispettive di L. 196,066 mld e L. 277,305 mld. Tale riaccertamento è stato particolarmente significativo dal lato delle entrate per la CPDEL (-84,2 mld) e dal lato delle uscite per l'ENPAS

(-150,7 mld).

Si fa notare che per la prima volta in questo riaccertamento tutte le modifiche sono di segno negativo, contrariamente a quanto esposto nei riaccertamenti degli anni precedenti, quando al fianco delle cancellazioni dei residui vi erano iscrizioni di impegni o di accertamenti non tempestivamente registrati.

Devesi inoltre precisare che, su L. 21.297,712 mld di residui attivi, a fine anno 2000, oltre 10.000 sono riferiti agli anni 1998 e precedenti e che su L. 38.804,111 mld di residui passivi, più di 14.000 sono riferiti agli anni 1998 e precedenti.

Più dettagliatamente si precisa che i residui attivi di parte corrente hanno prevalente natura contributiva, ovvero di trasferimenti dallo Stato e da altri Enti, mentre quelli in conto capitale riguardano soprattutto anticipazioni CPS verso la CPDEL, risalenti al 1996 o anni precedenti e, quindi, di automatico riassorbimento della loro evidenza contabile nel bilancio di competenza a partire dal 2001.

Per le partite di giro si rileva che per le stesse sono prevalenti le partite sospese per L. 4.217,886 mld fra i residui attivi (ma sono

iscritti solo 3.229,890 mld nel capitolo corrispondente dei residui passivi).

Per quanto riguarda i residui passivi debesi osservare che i principali residui di parte corrente riguardano gli oneri per l'acquisto di servizi amministrativi (1.002,704 mld, capitolo 10422). Questa voce rappresenta il 59% di tutti i residui passivi di parte corrente.

A fine 2000 la cassa dell'INPDAP aveva una consistenza di L. 26.633 miliardi, come risultato di L. 107.755 mld di incassi, L. 103.566 mld di pagamenti ed a fronte di un fondo iniziale di cassa al primo gennaio 2000 di L. 22.435 miliardi. Concludendo il Collegio ritiene di dover assicurare che la situazione di cassa al 31/12/2000 è assolutamente soddisfacente e conforme alle scritture di bilancio, così come da verifica eseguita a campione dallo stesso Collegio.

Per i residui, attivi e passivi, il Collegio rileva con soddisfazione il maggiore ordine e la maggiore attendibilità degli stessi riaccertamenti compiuti nel 1999, nel 2000 e nel corso di questo stesso anno 2001.

Pur se ancora non tutte le perplessità sono

fugate, soprattutto con riferimento ai residui precedenti al 1998, il Collegio segnala che le ingenti dimensioni dei residui che si formano anno per anno, sono in parte di natura fisiologica, dal momento che le voci più consistenti al passivo sono le poste di regolazione contabile con la Tesoreria Centrale (e più che compensate dalle giacenze di cassa presso la stessa Tesoreria) nonché dai versamenti fiscali che vengono eseguiti nell'esercizio successivo a quello di competenza, mentre dal lato dei residui attivi la voce più consistente è sempre quella dei contributi previdenziali, che vengono incassati di norma con qualche ritardo rispetto all'accertamento ed hanno quindi uno slittamento di due - tre mesi rispetto alle date di bilancio.

8. La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale a fine 2000 appare ancora soddisfacente, registrando una differenza fra attività e passività, ossia un patrimonio netto di L.31.087.437 mld.

Tale valore, superiore di circa L. 3.902 mld a quello stimato nel 1999, è così rappresentato:

	Attività	Passività	Differenze
Patrimonio permanente	26.381,996	3.810,674	+22.571,322
Patrimonio finanziario	47.931,063	39.423,948	+ 8.507,115
Patrimonio netto - Avanzo Economico			
al 31/12/99	74.313,059	43.234,622	+31.078,437

Tuttavia, rispetto alla consistenza all'inizio dell'anno 2000, si registra un notevole incremento sia per i componenti attivi che per quelli passivi, con una variazione positiva della attività maggiore rispetto a quella negativa della passività.

In particolare:

Patrimonio permanente

a) Le attività hanno subito un forte incremento nei crediti finanziari (+906 mld), nei crediti per quota capitale (+835 mld) e nei valori immobiliari (+71 mld), parzialmente assorbito dal decremento per valori mobiliari (-276 mld) e per immobilizzazioni tecniche (+21 mld).

b) Le passività hanno anch'esse subito un consistente incremento, pari a complessive L.491,8 mld, che risulta sostanzialmente pari a quello registrato nel 1999.

Patrimonio finanziario

a) Come già fatto presente le attività sono